

## **Dal Sito Internet di LAVORO E FISCO:**

<http://www.businessonline.it/3/LavoroeFisco/1838/paradisi-fiscali-origini-chi-usa.html>

### **Paradisi fiscali: non vi ricorrono solo gli evasori fiscali. Le origini, quali sono e come funzionano..**

Raymond Baker, direttore del Center for international policy di Washington ha spiegato che le strutture della finanza mondiale, i paradisi, il segreto bancario.., hanno installato dei circuiti planetari immensamente favorevoli alla proliferazione dei traffici illeciti e alla irrintracciabilità dei flussi finanziari.

LAVORO E FISCO

Note sull'autore

Iriospark Blog

Informazioni su: Iriospark Blog

A cura del Blog Iriospark - Notizie, riflessioni e commenti sull'attualità manageriale...  
(continua)

Lista articoli dell'autore

Sito autore: [iriospa...splinder.com](http://iriospa...splinder.com)

Le isole Vergini britanniche sono la sede di 619.916 aziende, 20 per abitante, Panama ne accoglie 369.652, da Hong Kong a Nauru, alle isole Caiman, alle Mauritius, l'elenco degli Stati e territori aventi un regime fiscale privilegiato supera la sessantina. Comprende paesi, come le Mauritius, che rappresentano i maggiori investitori in India e, come Hong Kong, che superano, per investimenti in Cina, gli USA, il Regno Unito e gli altri del G8.

Affianco a questi paesi esotici ci sono però quelli vicini, dell'Europa, come la Svizzera, il Lussemburgo, l'Irlanda, Monaco e Malta.

Raymond Baker, direttore del Center for international policy di Washington ha spiegato che le strutture della finanza mondiale, i paradisi, il segreto bancario, le filiali trustee o nominate, le false fondazioni, le innumerevoli nicchie fiscali, hanno installato dei circuiti planetari immensamente favorevoli alla proliferazione dei traffici illeciti e alla irrintracciabilità dei flussi finanziari.

Un labirinto che ha fatto dire al senatore democratico Carl Levin che al fisco americano, particolarmente agguerrito, sfuggono ogni anno in direzione dei paradisi fiscali 100 miliardi di dollari di imposte.

Sarebbe sbagliato immaginare che ricorrono all'ospitalità dei paradisi fiscali solo i criminali. Finanziari, eredi di fortune, professionisti del diritto e del denaro, multinazionali vi ricorrono anch'essi per ridurre le proprie imposte, per sfuggire a norme societarie, per simulare bilanci in regola.

Lo dice il libro di Christian Chavagneux, redattore capo del mensile finanziario 'Alternatives économiques' e Ronen Palan, professore di politica economica della University of Sussex, autorevoli specialisti del sistema finanziario internazionale, 'Les paradis fiscaux', La Découverte, Paris, 2007.

(continua sotto la comunicazione pubblicitaria)

Un lavoro di ricerca, che si legge come un romanzo per le rivelazioni sbalorditive continue. 'I paradisi fiscali rappresentano a metà del 2006 quasi la metà delle attività internazionali delle banche'. 'Circa un terzo degli investimenti all'estero delle multinazionali hanno come destinazione i paradisi fiscali'. 'Dal 40% al 50% dei capitali in circolazione nel mondo passano per questi luoghi'.

'Les paradis fiscaux' ha il merito di illuminare un fenomeno dai confini indefinibili, che è al cuore dell'economia globalizzata contemporanea.

La descrizione di questa enorme attività finanziaria è fatta dagli autori con una struttura didattica in quattro parti: l'interazione fra paradisi fiscali e globalizzazione, la storia dei paradisi fiscali, gli obiettivi, gli strumenti e gli attori, le politiche di lotta ai paradisi fiscali. Ricco di grafici, tabelle e box, il libro ha un'ampia bibliografia di opere, rapporti e articoli, fitti di documentazione.

Nel libro paradiso fiscale è definito un territorio, molto spesso insulare, che unisce la debole regolamentazione dei flussi finanziari, coperti dal segreto bancario, all'assenza di imposizione fiscale e alla rapidità di circolazione del denaro in transito.

E' una storia che risale all'ultimo trentennio del 1800, quando gli USA decisero di attirare la localizzazione di aziende, con vantaggi fiscali, nel New Jersey e poi nel Delaware. Rivela la contraddizione tra sovranità nazionale e libertà d'impresa a livello paese e su scala internazionale. E' stata rinforzata dalla legge svizzera del 1934 sul segreto bancario, ma è diventata, come è oggi, negli anni '60, con il mercato degli eurodollari, un'attività- offshore, fuori dal controllo delle autorità pubbliche.

Da allora tutti i tentativi dell'OECD, dell'IMF e di alcuni paesi di controllo e regolamentazione sono falliti. (v. anche i nostri D.M. 23.1.2002 e D.L. 3.10.2006, n.262).

Henry Morgenthau, già Segretario di Stato al Tesoro USA, citato all'inizio di un capitolo, ha scritto 'Le imposte sono il prezzo da pagare per una società civilizzata: troppi cittadini vogliono la civilizzazione in regresso'.

Data di pubblicazione: 18/07/2007